

# Una nave e un ponte romano i tesori nascosti dello Stella

Archeologi coordinati dall'Università di Udine ancora al lavoro nel sito dell'antico Anaxum  
E a Palazzolo da venerdì in mostra oltre 60 reperti che raccontano la storia del fiume

di Oscar d'Agostino

► PALAZZOLO

Per gli antichi romani era Anaxum, un fiume navigabile che sfociava nella laguna di Marano, ricco di storia (sono emerse tracce di insediamenti umani risalenti a oltre 2300 anni fa) e sul quale si affacciavano piccole attività legate alla produzione di ceramiche e laterizi. Materiali che potevano essere facilmente trasportati al vicino porto di Aquileia. Oggi quel corso d'acqua che attraversa la Bassa si chiama Stella e le sue acque hanno già restituito preziosi reperti, in particolare i resti di un'imbarcazione romana del primo secolo d.C. (Stella 1) e quelli di un ponte sulla via Annia. Ma le indagini quest'estate proseguono. A portare avanti le ricerche è un progetto internazionale, Anaxum, nato dalla collaborazione tra il Dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine e la Soprintendenza per i beni archeologici del Fvg, coordinato da Massimo Capulli, docente di Archeologia subacquea a Udine. Al progetto collaborano alcune istituzioni scientifiche, come l'americana Texas A&M University, ma anche realtà locali come il Gruppo subacqueo Cassis faraone di Precenico. La scorsa settimana le attività del progetto sono riprese e in questi giorni sono all'opera una decina di esperti e appassionati, tra cui parecchi studenti universitari degli atenei di Udine, di Pisa e Padova, del Texas, della Germania, ma anche di Gerusalemme, a sottolineare l'internazionalità dell'iniziativa. Un progetto strategico per l'Università perché rappresenta una sorta di campus quasi unico nel suo genere. Per circa un mese archeologi e studenti si immergeranno infatti nelle acque dello Stella per verificare le condizioni del sito lasciato un anno fa: si tratta di ripristinare gli ormeggi, le cime di fondo, di controllare la presenza dei reperti, ma anche di procedere con il re-

cupero del carico trasportato dall'imbarcazione (una barca con scafo piatto costituito da tavole di olmo e quercia), sparpagliato in un'area piuttosto vasta: materiali edili, in particolare coppe, ceramiche e anfore. Una parte delle indagini è anche destinata alle tre strutture pertinenti al ponte che sorgeva sul fiume: secondo gli esperti, in base al materiale ritrovato, potrebbe trattarsi di un'opera importante, di tipo monumentale. Non solo ricerche subacquee. Quest'anno Anaxum, in collaborazione con Ministero, Soprintendenza, Università di Udine e Comune ha organizzato una mostra sull'archeologia dello Stella, che sarà inaugurata venerdì alle 18, alla casa del Marinaretto a Palazzolo: nelle sale dell'edificio che si affaccia sul fiume saranno esposti 64 reperti di epoche varie, opere di ceramica ma vetri e metalli, «tutte testimonianze – spiega Catulli – della presenza in passato dell'uomo sullo Stella». Tra gli oggetti in mostra anche una riproduzione in scala 1:5 del modello del relitto Stella 1. Saranno inoltre proiettati filmati e presentate le immagini realizzate dal circolo fotografico Anaxum di Precenico, che raccontano un secolo di vita del fiume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il professor Massimo Capulli dell'Università di Udine, alcuni dei reperti trovati e il ponte romano nelle acque dello Stella**

